

La lezione del prof. Maurizio Ballistreri alla Scuola di Liberalismo della Fondazione Einaudi

L'incontro tra i "padri nobili" socialisti e liberali

MESSINA

La nuova "lezione" della Scuola di Liberalismo promossa dalla Fondazione Einaudi e coordinata da Pippo Rao è stata dedicata al "Socialismo liberale". Rao, nella sua introduzione, ha osservato come per i liberali la libertà individuale sia «l'obiettivo centrale della loro azione unitamente ad una politica economica che permetta ai meno abbienti e a chi subisce disegualanze immeritate di godere degli stessi servizi e degli stessi diritti civili e morali di tutti i cittadini più fortunati». La relazione è stata tenuta dal prof. Maurizio Ballistreri, docente ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Messina, già deputato socialista all'Ars.

Ballistreri ha effettuato un excur-

sus storico sul rapporto tra socialismo e liberalismo democratico, che si sviluppò in Inghilterra già nella seconda metà dell'800 con John Stuart Mill, mentre nel Novecento trovò un'evoluzione con liberali illuminati come Lord Beveridge, fondatore del Welfare State (fautore del Piano Beveridge), e John Maynard Keynes, il grande economista inglese che teorizzò il New Deal americano dopo la



«La ricerca di un equilibrio tra capitalismo e diritti sociali, Stato e mercato»

M. Ballistreri

crisi del 1929. Lo studioso ha evidenziato come anche in Italia si è sviluppato nel '900 un intenso dibattito teorico rivolto a creare una sintesi tra socialismo e liberalismo. Dal liberalismo "rivoluzionario" di Piero Gobetti al socialismo liberale di Carlo Rosselli e al liberalsocialismo dei filosofi della Normale di Pisa Guido Calogero e Aldo Capitini; nel frattempo, tra il 1942 e il 1947, ha avuto luogo la straordinaria quanto breve esperienza del Partito d'Azione, l'elaborazione di Giuseppe Saragat per un "socialismo umanitario", l'opera intellettuale di Norberto Bobbio, quale massimo tentativo teorico di realizzare l'incontro tra democrazia rappresentativa e socialismo, tra giustizia e libertà, la proposta "Lib-Lab", anche con un fecondo di-

battito tra esponenti e intellettuali socialisti e liberali, raccolti in un libro del 1980 curato da Bettiza e Intini. «L'incontro tra socialismo e liberalismo – ha rilevato Ballistreri – deve essere inteso non come un corpus dottrinario, ma un metodo politico per tenere in equilibrio capitalismo e diritti sociali, Stato e mercato, attivando un efficace socialismo di mercato. Un metodo profondamente differente, quindi, dalle filosofie della storia che hanno segnato il percorso di settori significativi della sinistra, transitati, dopo il crollo del Muro di Berlino, dal collettivismo alla esaltazione, spesso acritica, della globalizzazione finanziaria».

s.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA